

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano londinese *The Times* del 15 gennaio 2001 ha pubblicato in prima pagina un rapporto redatto nel 1991 dall'osservatorio per la sicurezza nucleare sui rischi per la salute derivanti dalla esposizione all'uranio impoverito;

il documento dimostra che gli inglesi sapevano, da almeno nove anni, quali fossero i rischi derivanti dall'utilizzo dei proiettili all'uranio impoverito;

indipendentemente dai risultati che emergeranno dai lavori della commissione medica, appare grave che un Paese alleato non abbia mai trasmesso le informazioni in proprio possesso —:

se il Governo o le autorità militari inglesi abbiano mai informato il Governo o le autorità militari italiane del contenuto del rapporto stilato nel 1991 dall'Osservatorio per la sicurezza nucleare. (4-33434)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

TASSONE, TERESIO DELFINO e VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista rilasciata al quotidiano *Il Messaggero* del 14 gennaio 2001 il sottosegretario alle finanze Grandi ha testualmente dichiarato che la nuova legge prevede « che venga applicata in ogni pacchetto un codice a barre. Oggi c'è soltanto un contrassegno sugli scatoloni facilmente eliminabile » —:

se il rappresentante del Governo abbia notizia che attualmente non è applicato nessun contrassegno sugli scatoloni e che malgrado una disposizione del Ministro *pro-tempore* Fantozzi (decreto ministeriale 23 giugno 1995 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 149 del 28 giugno 1995) mai

abrogata che prevedeva l'obbligo delle case produttrici di applicare un contrassegno su ogni stecca di sigarette sia stata disapplicata dal precedente ministro delle finanze al quale ripetutamente è stato chiesto invano con atti di sindacato ispettivo di fornire notizie sulla mancata applicazione della citata disposizione ministeriale che avrebbe consentito cinque anni or sono di risalire ai fabbricanti delle sigarette contrabbandate come ora auspica nella citata intervista il Sottosegretario Grandi.

(3-06790)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella definizione delle dislocazione di alcune filiali dell'Agenzia del demanio nei capoluoghi di regione, Potenza è rimasta esclusa dalla assegnazione della sede;

il numero e la competenza delle filiali sono determinate sulla base della localizzazione quali-quantitativa del patrimonio immobiliare e del demanio in relazione anche alla centralità socio-economica delle diverse aree territoriali prevedendo almeno una filiale per ogni regione;

in Basilicata la sede della filiale è stata localizzata a Matera;

le filiali si possono articolare sul territorio di norma per provincia in sezioni staccate per necessità di carattere locale e nel rispetto dei criteri di economicità e di razionale impiego delle risorse —:

quali siano stati i criteri adottati per la allocazione della filiale a Matera e se intende adottare tutte le possibili iniziative affinché a Potenza, quale capoluogo di regione, venga dislocata una filiale dell'Agenzia del demanio in considerazione di quanto determinato anche in altre realtà territoriali del Paese. (5-08704)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale del tabacco « Philip Morris » avrebbe evaso, tra il 1990 ed il 1996, il fisco per oltre duemila miliardi di lire;

a tale conclusione sarebbe pervenuto il procuratore della Repubblica milanese dottor Sandro Raimondi, alla chiusura di una lunga indagine che vede accusate 11 persone;

al centro delle indagini sarebbe la ditta Intertaba, azienda che produce filtri per sigarette, ma che, secondo indagini compiute dalla Guardia di Finanza, si sarebbe occupata anche della vendita, della promozione e della distribuzione in Italia dei prodotti della « Philip Morris », tanto da essere considerata una sorta di sede italiana della multinazionale statunitense;

la notizia è stata pubblicata dal quotidiano *Liberazione* di domenica 14 gennaio 2001 alla pagina 17;

al di là dei profili di responsabilità penale che ovviamente dovranno essere passati al vaglio della magistratura giudicante, è evidente l'interesse dello Stato, per l'ipotesi in cui le accuse dovessero risultare fondate, a recuperare la ipotizzata somma di duemila miliardi di lire;

appare dunque necessario che l'erario attivi procedure di natura cautelare al fine di far sì che i soggetti passivi alienino beni mobili ed immobili che, invece, dovrebbero garantire l'eventuale credito erariale ed appare necessario esperire azioni cautelari anche nei confronti della « Philip Morris » —:

se, a fronte della ipotesi prospettata dal pubblico ministero, abbia deciso di intervenire al fine di esperire ogni azione di natura cautelare finalizzata all'ottenimento di garanzie per l'eventualità che la magistratura giudicante dovesse con sen-

tenza definitiva confermare le prospettazioni accusatorie del pubblico ministero. (4-33442)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la carenza di ufficiali giudiziari presso il tribunale di Verona è un'emergenza preoccupante per la giustizia veronese;

gli sconcertanti dati che Verona registra relativamente al problema suesposto sono il segnale di un crescente disinteresse nei confronti dell'attività forense chiaramente sempre più penalizzata;

il rapporto abitanti/ufficiali giudiziari esistente nella provincia di Verona è di gran lunga superiore a quello di ogni altra provincia ed addirittura maggiore di ben 4 volte a quella che è la media nazionale che prevede 1 ufficiale giudiziario ogni 30.726 abitanti;

ad aggravare l'attuale situazione si aggiunga che 1 ufficiale giudiziario è assente dal luglio 2000, 2 assistenti andranno in pensione alla fine di questo mese e ad altri 2 sarà concesso il part time;

l'iniquità di trattamento nei confronti del tribunale di Verona è divenuta intollerabile soprattutto se confrontata alle altre sedi di tribunale del Veneto;

si precisa come Verona sia la seconda città veneta quanto a numero di cause ed a numero di avvocati;

la necessità di garantire i servizi per lo svolgimento ottimale dell'attività forense, compreso quello fondamentale espletato dagli ufficiali giudiziari, è primaria —:

quali provvedimenti immediati intenda il Ministro promuovere per assicu-